

No a un'Europa a due rigidità

Patrizia Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

L'Italia non accetta e non accetterà mai un'Europa inflessibile sui conti pubblici e muta davanti alle violazioni dello stato di diritto, dei diritti

fondamentali, degli egoismi sulla questione migratoria o sugli squilibri macroeconomici degli altri, come il surplus commerciale della Germania.

Noi eurodeputati Pd lo diciamo da inizio legislatura e ora lo hanno detto anche il capo dello Stato Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Lo dice la maggioranza di governo e lo dicono le opposizioni. Su questo il Paese è compatto.

Se in anni difficili come quelli che sta vivendo l'Italia per l'emergenza migratoria e i terremoti Bruxelles si fa sentire davvero solo quando si tratta di rimproverare una deviazione dello 0,2% dal percorso di risanamento delle finanze pubbliche si finisce per alimentare l'euroscetticismo. Noi invece, a differenza delle opposizioni in Italia, siamo europeisti convinti. Pensiamo che la moneta unica e l'Unione europea abbiano giovato immensamente all'Italia e l'abbiano protetta durante la crisi economica. Noi vogliamo più Europa, non più sovranismo e nazionalismo. Però l'Europa che bacchetta sui conti pubblici e tace sulle altre violazioni delle regole comuni non è l'Europa che vogliamo, né quella che ci chiedono i cittadini. La disciplina di bilancio è sacrosanta, ma solo se si inserisce in un quadro di politiche economiche espansive nei momenti in cui è necessario far ripartire o consolidare la ripresa, e più severa quando il risanamento non rischia di soffocare la crescita. I richiami sulle misure insufficienti delle leggi di bilancio sono giusti, perché

l'Unione europea è un'unica squadra in cui si vince e si perde tutti insieme, ma solo se accompagnate da altre misure che proteggono i gruppi sociali più vulnerabili. "Tutti insieme" non significa solo tutti gli Stati membri, significa anche tutte le persone. Nei mesi scorsi il ministro Padoan aveva proposto di varare un sussidio di disoccupazione europeo e noi eurodeputati abbiamo insistito più volte affinché faccia la Commissione faccia propria questa proposta e la sottoponga al giudizio di Europarlamento e Consiglio. Infine, le procedure di infrazione sono uno strumento utile e democratico, visto che passano dal Consiglio, non sono una violazione della sovranità nazionale, ma solo se le istituzioni europee sono in grado di valutare tutti i Paesi con lo stesso metro di giudizio. Siamo pienamente d'accordo con il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici quando dice, nell'intervista di ieri al Corriere, che l'Europa "è costruita su regole adottate non da una burocrazia ma dagli Stati stessi". E sappiamo bene che, come ha ricordato lui stesso con onestà, l'Ue ha "una procedura per deficit eccessivo che ha denti, è efficace e ha regole abbastanza automatiche", mentre la procedura per squilibri macroeconomici con cui sanzionare il surplus commerciale della Germania "è meno automatica". Sappiamo bene che "l'Europa a due rigidità", come a detto il premier Gentiloni, non è un'invenzione di questa Commissione europea, ma il frutto di un processo storico che ha dato la priorità ai conti pubblici e ha lasciato in secondo piano l'attenzione al sociale e il rispetto dei diritti e delle regole democratiche. Allo stesso tempo però ci aspettiamo che una Commissione che si autodefinisce "politica" e che invoca la collaborazione delle forze progressiste al Parlamento europeo sappia farsi carico con la dovuta determinazione delle legittime richieste italiane, anche a costo di correre il rischio di farsi bocciare qualche proposta di direttiva dal Consiglio. Non si può pretendere di essere "politici" quando si tratta di rivendicare i benefici dell'Ue e trincerarsi dietro le regole fatte male quando si tratta di riconoscerne i difetti. Come ricordano tutti al governo conservatore britannico in questi giorni: l'Europa non è un menu a scelta, è una comunità di valori e di destini e noi non ci stancheremo di ripeterlo.